

Giovedì 30 aprile 1998

14 l'Unità

LE CRONACHE

R

## «Strozzato» dagli usurai vende anche le fedi nuziali

TORINO. Per pagare gli usurai si è venduto persino le fedi matrimoniali. Alla fine, però, stremato, si è rivolto alla Guardia di finanza, che scoperto un'organizzazione con un giro d'affari miliardario. A essere denunciate alla magistratura sono state quattro persone che, dicono i responsabili del Nucleo regionale di polizia tributaria di Torino, «svolgevano insospettabili attività». Guido Ruffinatto, agente assicurativo di Piossasco (Torino), Riccardo Rolfo, consulente finanziario, Luigi Marzocca, titolare di un panificio, e Maria Zuccarelli, operaia, tutti di Torino. Il commerciante si era fatto prestare tre anni fa 80 milioni che, a causa di interessi vertiginosi, erano diventati 900. Per pagare il debito, l'uomo ha venduto due negozi e, sempre più disperato, anche gli effetti personali di valore, come le fedi. L'inchiesta - coordinata dal sostituto procuratore torinese Giuseppe Ferrando - ha permesso di sequestrare, nelle case dei quattro, assegni e cambiali per 4,5 miliardi e una grande quantità di fotocopie e matrici di effetti bancari per altri 3 miliardi. Decline le persone che si erano rivolte agli usurai.

# Allarme della Confesercenti: le denunce non sono cresciute, solo 104 i risarcimenti

## Le imprese si arrendono al racket

### In 7 anni 370.000 hanno chiuso

#### A Palermo otto negozi su dieci sono sotto «pizzo»

ROMA. L'Italia si è arresa al «pizzo». Le imprese si sono rassegnate alla legge del silenzio e in 370.000 in sette anni ('91-'97) hanno chiuso i battenti. Ma il racket non conosce ostacoli. E per compensare le perdite ha allargato i suoi tentacoli fuori dalle regioni a tradizionale insediamento mafioso puntando il mirino su nuovi capitoli di bilancio come condomini, studi professionali, edicole, attività di servizi, negozi di elettrodomestici. Le imprese hanno scelto il silenzio e la legge antiracket (la cui riforma è al Senato) non ha funzionato: le denunce non sono cresciute (23.215 tra il '91 e il '97, di cui il 48 per cento nel centro-nord), solo 555 le istanze di risarcimento di vittime di cui 64 accolte con saldo totale, 29 parziali e 11 in attesa del via. Solo 104 i risarcimenti su 23 mila denunce.

L'allarme «metastasi» per la lotta al racket è stato lanciato dal presidente della Confesercenti, Marco Venturi, durante la presentazione della radiografia del fallimento contenuta nel volume curato da Tano Grasso, «Antiracket» per la collana «Quaderni» Edizioni Commercio. Dai numeri l'escalation di un racket pieno di vita: a Catania e Palermo otto negozi su dieci sono «sotto pizzo»; a Reggio Calabria sette, a Bari e Napoli cinque con punte del 100 per cento in periferia. Sotto ricatto 140.000 operatori solo nel commercio per un volume di affari di 8.000 miliardi.

### LE DENUNCE REGIONE PER REGIONE

Regioni	1995	1996	1997
Val D'Aosta	0	8	4
Piemonte	210	249	263
Lombardia	278	297	242
Veneto	127	488	100
Trentino A.a.	19	21	24
Friuli V.G.	35	49	25
Liguria	81	83	82
Emilia R.	124	144	164
Toscana	115	147	123
Umbria	23	24	23
Marche	56	50	59
Lazio	212	225	269
Abruzzo	80	71	63
Molise	24	16	28
Basilicata	105	50	39
Sardegna	72	77	89
Regioni a rischio			
Sicilia	538	593	581
Calabria	217	242	255
Campania	465	563	515
Puglia	480	445	406

Si tratta di un vero e proprio «controllo militare del territorio», di uno «spertolo bancario delle organizzazioni criminali», come lo ha definito il presidente della Commissione Antimafia, Ottaviano Del Turco. Il Racket è «parametro di misura del tasso di omertà che vige nei quartieri, in intere zone» ha aggiunto e funge da efficace

sistema di autofinanziamento per la criminalità organizzata.

A questa situazione, inquietante e disperante, la Confesercenti ha deciso di lanciare la sfida: «Bisogna alzare il tiro - ha detto Venturi - oltre alla riforma della legge ci vuole un impegno maggiore non solo da parte delle istituzioni ma dalle stesse parti sociali dove non abbia-

mo registrato un'azione decisiva».

Marco Venturi non ha scelto il silenzio. Ha scritto una lettera a sindaci e presidenti di associazioni di categoria. Ha proposto una mobilitazione «straordinaria» e una «conferenza nazionale sulla criminalità: un grande momento di raccordo - ha scritto - per accendere i riflettori che si stanno affievolendo per fare muro contro la legge della violenza, per rilanciare un'offensiva unitaria che incoraggi e sostenga la lotta dei singoli imprenditori e delle associazioni antiracket e antiusura contro un fenomeno che condiziona pesantemente ormai non solo l'economia e le aziende ma anche la vita sociale».

Alla proposta della Conferenza, Ottaviano Del Turco ha risposto affermativamente, sottolineando che però dovrà avere «obiettivi e argomenti precisi e circoscritti. Sono preoccupato per le conferenze onnicomprensive». Senza sbavatura e lucidissima la fotografia fatta da Tano Grasso. «Il pizzo è intanto - ha testimoniato Grasso che coordina le 45 associazioni esistenti in Italia - l'azione che ha sconfitto le cupole della mafia ha agito solo marginalmente sul racket. Occorre approvare subito la legge».

L'ex delle Brigate Rosse e il sindaco di Brescia sull'«Espresso»

## «Moro poteva essere salvato»

### Morucci incontra Martinazzoli

Il capo della colonna romana addossa a Moretti l'intera responsabilità dell'uccisione dello statista. Su «Liberal» un appello a Scalfaro perché si scopra la verità.

ROMA. Aldo Moro poteva essere salvato. La morte di Aldo Moro era stata già decisa da molto tempo prima del suo rapimento. A vent'anni dalla morte del presidente della Dc, ne parlano sulle pagine dell'«Espresso» Valerio Morucci e Mino Martinazzoli, che nei giorni scorsi si sono incontrati nello studio del sindaco di Brescia. L'ex fondatore della colonna romana delle Brigate Rosse, che insieme ad Adriana Faranda rappresentava l'ala favorevole a trattare, addossa l'intera colpa dell'uccisione dello statista e della conduzione del sequestro a Mario Moretti, colui che sparò a Moro: «Una condizione rigida - dice Morucci - priva di acume politico e di duttilità tattica, che ha condotto l'organizzazione in un vicolo cieco, quello di convincersi di dover per forza uccidere il prigioniero. Decisione che all'inizio non era affatto scontata. Bisogna attivare altri canali di trattativa, per esempio con la Caritas internazionale, bisognava valutare il fatto che l'appello di Valdeheim, sarebbe bastato «il pro-

nunciamento di un leader democristiano che comportasse un certo riconoscimento politico delle Br» per salvare Moro.

Martinazzoli invece non crede che Moro potesse essere salvato: «La sua sorte era già decisa il giorno in cui venne preso in via Fani. L'alternativa che proponevano le Br era trattativa, volevano un riconoscimento politico. E questo era impraticabile. D'altra parte c'erano i cinque uomini della scorta uccisi». Per l'ex Br comunque non «c'è nulla di rilevante che deve essere ancora chiarito. Sulla dinamica dei fatti, sulle responsabilità e sulla nostra realtà politica è stato detto tutto. Dopo vent'anni, da parte delle Br, si è arrivati alla verità vera». Poi tocca anche a Martinazzoli fare «autocritica»: «Non era solo in gioco la sorte della Dc, ma la sorte dello Stato democratico, proprio perché ci trovavamo in una situazione critica di grande debolezza (...). Bisogna ricordare che in quel «far finta» di non sentire la responsabilità diretta dell'uccisione

di Moro, ma per gli uomini della scorta dice: «Quello di via Fani è un filo tormentoso che mi gira sempre in testa. Per quelle uccisioni non ho scusanti».

Anche «Liberal» si occupa di Moro. Sul numero in edicola domani compare l'appello di un gruppo di intellettuali al presidente della Repubblica perché «sostenga l'investigazione non rinviabile di verità sul caso Moro, al fine di superare una situazione che è indegna di un paese civile. I molti processi - si legge nell'appello, che è stato firmato, oltre che dal direttore Ferdinando Adornato, anche da Francesco Casavola, Giuseppe Cotturri, Giuseppe Moro, Carlo Borgomeo, Giovanni Pietrobelli e Giuseppe Vacca - hanno fatto emergere zone d'ombra, contraddizioni e reticenze. Il delitto Moro rappresenta lo spartiacque nella storia della democrazia italiana per conseguenze. Riteniamo che quello di inseguire la verità è un dovere non più rinviabile».

Oltre all'appello il figlio di Moro, Giovanni, contesta su «Liberal»



Aldo Moro

l'uso che magistrati, politici e giornalisti stanno facendo del ventennale dell'assassinio del padre. E aggiunge anche: «Mi giungono autorevoli conferme da ambienti vaticani del fatto che l'espressione nell'appello di Paolo VI ai rapitori "liberate Moro senza condizioni", fu effettivamente aggiunta. Aveva avuto quindi ragione Aldo Moro a considerare quella frase come il segno della

sceita di abbandonarlo al suo destino».

A parlare dalle colonne dell'«Espresso» è anche Enrico Franceschini, che dell'organizzazione terrorista. L'ex fondatore delle Br non nasconde la sua diffidenza nei confronti di Morucci e Moretti. Ricostruendo la nascita della colonna romana, Franceschini ricorda che nel '72 fu Morucci a chiedere

Ciba lasciate

### AURELIO

Le compagne e i compagni dell'Udb «A. Gramsci» dipendenti comunali, ricorderanno sempre la sua fanciulesca spontaneità ed il suo orgoglio nell'impegno della militanza politica per l'Pds.

Milano, 30 aprile 1998

I lavoratori e i delegati dell'acquedotto della fognatura e dei controlli dell'acqua potabile ricorderanno

### AURELIO

sempre in prima fila con loro per difendere la dignità dei lavoratori e per migliorare le loro condizioni. In ricordo sottoscrivono per l'Unità.

Milano, 30 aprile 1998

Generoso sorridente, infaticabile e leale compagno

### AURELIO

mio grande amico, non dimenticherò mai Rita Sicchi.

Milano, 30 aprile 1998

L'Unione regione dei Democratici di sinistra è vicina a Rocco Muliere per la scomparsa del

### PADRE

Torino, 30 aprile 1998

I compagni e le compagne della Udb del Pds Mandelle e Martiri Bicocca partecipano al lutto della famiglia del compagno

### ENZO RABONI

Nell'esprimere le più sentite condoglianze annunciano che i funerali in forma civile avranno luogo oggi alle ore 14,45 partendo dall'abitazione di viale Suzzani, 269. In suo ricordo sottoscrivono per l'Unità.

Milano, 30 aprile 1998

Nel 32° anniversario della scomparsa del compagno

### LUIGI SAVONA

la moglie, il figlio, la nuora e i nipoti lo ricordano con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.

Genova, 30 aprile 1998

A un anno dalla scomparsa di

### GUIDO BOTTA

Jessica e Roberto ricordano con tenerezza e rimpianto la sua straordinaria vitalità e intelligenza.

Roma, 30 aprile 1998

## LA GUERRA DEI TASSI

SI VINCE CON

## IL SALVAMUTUI

Fisso o variabile? La rata è troppo alta?

Gli interessi non vi fanno dormire?

Tutto quello che c'è da sapere e

un tagliando per avere gratuitamente

una risposta a ogni dubbio e il consiglio giusto per discutere con la vostra banca.

e un'iniziativa

IL SALVAGENTE

in collaborazione con Eurobroker

In omaggio anche un libro di ricette

## ERRATA CORRIGE

Sull'avviso del Comune di Reggio Emilia pubblicato su L'Unità del 29/4/98 relativamente all'appalto dei lavori di manutenzione straordinaria con totale rifacimento del tappeto d'usura in conglomerato bituminoso fonoassorbente su diverse strade comunali, via: Adua, Cecati, Che Guevara, Martini di Cervarolo (tratti), Simonazzi E., per l'importo di L. 1.639.702.100, è stata erroneamente indicata la richiesta di iscrizione all'A.N.C. per la categoria B anziché 8.

## IL MARE A CUBA

- Partenza da Milano il 9-16 e 30 maggio, il 6-20 e 27 giugno, il 4 e 11 luglio
- Trasporto con volo Air Europe
- Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)
- Quota di partecipazione da lire 1.908.000 (su richiesta la settimana supplementare e la partenza da Roma)
- La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e a Cuba, i trasferimenti, la sistemazione in camere doppie presso il Veraclub Gran Caribe (4 stelle), situato a Varadero in località Punta Blanca, la pensione completa (le bevande incluse ai pasti). Presso il Club si possono prenotare numerose escursioni.



MILANO - Via Felice Casati, 32  
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522  
E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

## UNA SETTIMANA A PECHINO E CHENGDE

(min. 6 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma il 22 e il 29 aprile, il 6-13-20 e 27 maggio

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 8 giorni (6 notti)

Quota di partecipazione: 1.930.000

Visto consolare lire 40.000

L'itinerario:

Italia / Pechino (Tempio dei Lama - Tien An Men - La Città Proibita - il Tempio del Cielo - La Grande Muraglia) - Chengde - Pechino/Italia

La quota comprende:

Volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano, a Roma e all'estero, i trasferimenti interni, la sistemazione verso l'hotel Mandarin (4 stelle) a Pechino e l'hotel Yunshan (3 stelle) a Chengde, la prima colazione, quattro giorni in mezza pensione e un giorno in pensione completa, le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali cinesi di lingua italiana.



MILANO - Via Felice Casati, 32  
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522  
E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT